

27 giugno 2014 – La Gazzetta del Mezzogiorno, pag. 11: *Così il pane di Altamura rischia di perdere la Dop*

LA DENUNCIA I PARLAMENTARI DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE CHIEDONO L'INTERVENTO DELLA REGIONE

«Così il pane di Altamura rischia di perdere la Dop»

● In una lettera inviata all'assessore regionale della Puglia alle Risorse agroalimentari della Puglia, **Fabrizio Nardoni**, l'onorevole **Giuseppe L'Abbate** e la senatrice **Daniela Donno**, entrambi del movimento 5 stelle, rispettivamente componenti delle commissioni Agricoltura di Camera e Senato, si rifanno all'allarme, lanciato dal presidente del Parco nazionale dell'Alta Murgia **Cesare Veronico** e da Legambiente, «sulla possibile scomparsa delle coltivazioni di simeto, appulo, arcangelo e duilio, ovvero le quattro varietà autoctone di grano duro che hanno permesso al pane di Altamura, unico in Italia, di ottenere il marchio Dop (denominazione di origine protetta, ndr)».

Il marchio di qualità, così tanto perseguito nei primi anni '90 dalle comunità del territorio murgiano, è diventato veicolo per lanciare una delle tipicità che caratterizzano l'economia basata su una filiera agroalimentare di grande interesse. Una filiera alla quale appartengono altre specie a rischio, ricordano i deputati pentastellati come «il cece nero di Cassano delle Murge, la lenticchia gigante di Altamura, il cece rosso di Gravina di Puglia, la cicoria dell'Alta Murgia. In Com-

missione Agricoltura della Camera dei Deputati ci siamo battuti - ricordano L'Abbate e Donno - per l'approvazione di una risoluzione sul cosiddetto "pacchetto sementi" in discussione presso le competenti Istituzioni europee. Tra i risultati ottenuti segnaliamo: la possibilità del libero scambio delle sementi tra gli agricoltori e la loro non brevettabilità a tutela della biodiversità; la promozione, in ambito europeo, di una normativa sementiera che rivolga una particolare attenzione alle sementi tradizionali e che individui le opportune azioni di sostegno per gli agricoltori custodi, anche in considerazione del ruolo da essi svolto nella conservazione e produzione della biodiversità agricola; l'operatività delle disposizioni applicative per la commercializzazione delle sementi delle "varietà da conservazione", al fine di salvaguardare e promuovere la biodiversità vegetale».

Stanti questi presupposti, i parlamentari del movimento Cinque stelle si propongono a Nardoni fidando nel fatto che «l'amministrazione regionale e la collettività pugliese possono e devono compiere quelle scelte necessarie affinché il patrimonio gastronomico non sparisca dal territorio.

Occorre una indispensabile opera di recupero e conservazione al fine di mantenere la diversità dei sapori che è alla base del "made in Italy" alimentare e ridare spazio alle varietà autoctone, come sottolineato e richiesto da Legambiente e dal Parco dell'Alta Murgia. È per questo che, a nome del Movimento 5 Stelle, chiediamo - questo l'appello a Nardoni - di mettere in campo tutte le risorse necessarie a sostenere progetti che vadano in questa direzione, a cominciare dalle misure del Piano di sviluppo rurale 2014-2020. Ci aspettiamo che esso contenga le misure idonee a promuovere e incentivare la conservazione delle sementi autoctone e antiche necessarie alla produzione di quello che può essere considerato il vero simbolo della Puglia sulle tavole del mondo: il Pane di Altamura a marchio Dop».

Serve un'azione unica, dunque, tra forze politiche, istituzionali e amministrative nazionali e locali, perché la logica della biodiversità e la tipicità dell'enogastronomia restino garantite quali canoni di valorizzazione di un intero tessuto economico. «Sono note purtroppo - concludono L'Abbate e Donno nella loro lettera a Nardoni - le criticità che, soprattutto

nelle regioni meridionali del nostro Paese, caratterizzano la gestione dei fondi europei, ed è indispensabile quindi, ancorché la nostra Regione vanti un indubbio primato per quanto riguarda la qualità e quantità della spesa, che essa faccia ogni possibile sforzo per programmare interventi efficaci e rispondenti ai fabbisogni degli operatori dell'agroalimentare locale. Siamo disponibili a partecipare ai prossimi tavoli per la predisposizione del Programma di sviluppo rurale».